Bandinelli (Aruba Cloud): “Cloud open source e interoperabile per garantire il pieno controllo dei dati”

La crescita del mercato cloud in Europa e ruolo del’AI

Il mercato del **cloud computing** in **Europa** ha registrato una crescita significativa negli ultimi anni, spinto dalla trasformazione digitale di imprese e istituzioni pubbliche. La migrazione verso il cloud non è solo un fenomeno tecnologico, ma rappresenta un cambiamento strategico che influenza settori chiave come la sanità, la finanza, il manifatturiero e la pubblica amministrazione.

Il valore del settore del cloud computing continentale ha superato i **70 miliardi di euro nel 2023** e si prevede una crescita media annua del **15% fino al 2030**. L’adozione del cloud è trainata soprattutto da soluzioni **IaaS** (*Infrastructure as a Service*), **PaaS** (*Platform as a Service*) e **SaaS** (*Software as a Service*), con il SaaS che rappresenta la quota più ampia del mercato.

L’**intelligenza artificiale (AI) generativa** ha creato un’esplosione di iniziative fra le aziende che vogliono reinventare i loro modelli operativi e di business per migliorare efficienza, innovazione e servizi a clienti e cittadini. Le aziende e le Pubbliche Amministrazioni che vogliono realizzare il valore dell’AI su larga scala stanno

intraprendendo un viaggio verso ambienti cloud agili, scalabili e sicuri.

Sempre in Europa, IDC stima che la spesa complessiva in servizi cloud raggiungerà i 167 miliardi di dollari per l'anno in corso.

Bandinelli (Aruba Cloud): *"Orgogliosi di essere riconosciuti come Major Player all'interno dell'IDC MarketScape 2024"*

Nel report di IDC "*European Public Cloud IaaS 2024 Vendor Assessment*" si indicano e si valutano i principali fornitori di servizi IaaS cloud pubblici in Europa. L'analisi considera le capacità attuali e le strategie future dei fornitori, evidenziando l'importanza della sovranità digitale, della sostenibilità e dell'integrazione con l'IA.

Aruba Cloud è posizionata tra i principali attori internazionali, apprezzata per l'approccio open source e l'attenzione alla sicurezza dei dati, ma con la sfida di un'infrastruttura ancora limitata. Il rapporto si basa su una ricerca che include un sondaggio sulle abitudini di utilizzo del cloud da parte delle organizzazioni europee.

"*In questo scenario in rapida evoluzione, Aruba è orgogliosa di essere stata riconosciuta come Major Player all'interno dell'annuale IDC MarketScape 2024, consolidando così la propria leadership nel panorama cloud italiano*", ha dichiarato in un articolo sul tema **Massimo Bandinelli**, Marketing Manager di Aruba Cloud.

"*Come evidenziato da IDC, la strategia distintiva di Aruba, fondata su tecnologie cloud open source e interoperabili, garantisce ai clienti un approccio libero da vincoli (lock-*

in), preservando al contempo il pieno controllo dei dati. Aruba Cloud – ha proseguito Bandinelli commentando il report di IDC – *pone una forte enfasi sulla sovranità dei dati e sulla sicurezza, rendendola una scelta ideale per le aziende con esigenze di compliance rigorose e per il settore pubblico. Inoltre, il provider si impegna a garantire operazioni di data center di alta qualità e a offrire un servizio eccellente ai propri clienti, assicurando prestazioni costanti e servizi affidabili*".

Sempre secondo i dati di IDC, **il 60% delle aziende europee sta destinando i propri budget IT al cloud pubblico, con un ulteriore 24% che adotta un approccio cloud ibrido**.

"*Questi trend rispondono alle pressioni immediate del mercato e delineano anche una nuova direzione strategica per l'intero ecosistema digitale, tracciando le linee guida per gli investimenti e le scelte aziendali del settore per i prossimi anni*", ha spiegato sempre il manager di Aruba Cloud.

Cloud in Europa, i sei trend chiave di Aruba per il 2025

Bandinelli ha anche indicato i principali driver che guideranno il mercato del cloud nel 2025 secondo Aruba: cloud sovrano e sovranità dei dati; libertà di scelta tecnologica; sempre più open source; la centralità della sostenibilità; sicurezza e resilienza operativa; AI come motore dell'innovazione; maturità del cloud.

Il mercato europeo del cloud computing si evolve rapidamente, guidato da esigenze di flessibilità, innovazione e sostenibilità. Ecco i principali **trend individuati da Aruba Cloud che definiranno il settore nei prossimi anni**, evidenziando come le imprese stiano integrando il cloud nelle loro strategie digitali.

1. Libertà tecnologica e no vendor lock-in

La crescente attenzione verso il **no vendor lock-in** sta trasformando il mercato. Le aziende vogliono evitare la dipendenza da fornitori unici, mantenendo la flessibilità tecnologica necessaria per adattarsi rapidamente a nuove esigenze. Questo approccio permette di migrare tra piattaforme cloud diversificate, riducendo rischi e costi legati a tecnologie proprietarie. La libertà di scelta diventa una strategia chiave per garantire resilienza e competitività.

2. Adozione di soluzioni open source

Il modello open source si afferma come pilastro della trasformazione digitale. Offrendo flessibilità e trasparenza, le soluzioni open source consentono alle imprese di personalizzare le infrastrutture IT secondo le proprie necessità, migliorando l'interoperabilità tra sistemi e riducendo i costi operativi. Questo approccio accelera l'adozione di tecnologie innovative, rendendo più semplice integrare nuove soluzioni.

3. Sostenibilità al centro delle decisioni

La sostenibilità è una priorità per il **79% delle aziende europee** (Fonte: IDC MarketScape 2024). I fornitori cloud stanno investendo in infrastrutture green alimentate da fonti rinnovabili, rispondendo alla crescente domanda di soluzioni tecnologiche ecologiche. Questo impegno non è più un'opzione ma una necessità per affrontare le sfide climatiche globali, posizionando la sostenibilità come un vantaggio competitivo.

4. Sicurezza e resilienza operativa

Con il crescere delle minacce informatiche, le imprese richiedono infrastrutture cloud altamente sicure. Normative come la direttiva **NIS2** e il regolamento **DORA** spingono le aziende a rafforzare la protezione dei dati e a garantire una continuità operativa robusta. La resilienza operativa diventa

essenziale, con soluzioni di **disaster recovery** e monitoraggio avanzato che rappresentano un elemento fondamentale per la salvaguardia dei dati aziendali.

5. L’intelligenza artificiale come acceleratore di innovazione

L’**AI generativa** e il machine learning stanno ridisegnando il panorama del cloud. Con l’**87% delle imprese europee** già coinvolte o pronte ad adottare l’AI su cloud, cresce la domanda di infrastrutture scalabili e performanti. Soluzioni come il **Liquid Cooling**, capaci di gestire l’aumento della potenza computazionale e del calore generato, saranno essenziali per supportare questa trasformazione.

6. Maturità e ottimizzazione delle strategie cloud

Molte aziende europee stanno entrando in una fase più matura nell’adozione del cloud. Migliorando competenze interne e implementando **best practice**, si prevede un’ottimizzazione delle risorse digitali, consolidando il cloud come elemento centrale per l’agilità e l’efficienza aziendale. Questo processo contribuirà a creare un ecosistema digitale avanzato, rafforzando la competitività a lungo termine.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/bandinelli-aruba-cloud-cloud-open-source-e-interoperabile-per-garantire-il-pieno-controllo-dei-dati/515189/

AI, la Russia tra i 10 Paesi

al mondo che svilupperanno modelli nazionali entro il 2030

Le sanzioni non fermeranno lo sviluppo dell'AI russa, che arriverà entro il 2030

Le sanzioni messe in campo da Stati Uniti e Unione europea hanno bloccato lo sviluppo di modelli di **intelligenza artificiale** (AI) all'avanguardia in **Russia**, ma secondo la Sberbank, la banca più grande del Paese e dell'Europa orientale, ci sono tutte le risorse interne per sviluppare modelli avanzati e recuperare il terreno perso nei confronti delle potenze concorrenti.

"*La Russia ha il potenziale giusto per migliorare la propria posizione nella classifica mondiale dell'AI già entro la fine del 2030*", ha dichiarato alla *Reuters* in un'intervista il vice amministratore delegato di Sberbank, **Alexander Vedyakhin**.

Vedyakhin ha sottolineato che l**a Russia è in ritardo di 6-9 mesi rispetto ai diretti concorrenti, Stati Uniti e Cina** in particolare, mentre le sanzioni occidentali hanno limitato la capacità del Paese di aumentare la propria potenza e autonomia informatica.

"*Le sanzioni miravano a limitare la potenza di calcolo della Russia, ma stiamo cercando di compensare questa carenza con i nostri talentuosi scienziati e ingegneri*", ha affermato il manager della banca russa.

Mosca punta all'AI generativa e piccoli modelli come Llama di Meta

Vedyakhin ha inoltre affermato che la Russia non competerà con gli Stati Uniti e la Cina nella costruzione di giganteschi data center, ma **si concentrerà sullo sviluppo di modelli di AI simili a Llama di Meta**.

In particolare, Mosca potrebbe puntare su nuovi modelli di AI generativa in lingua russa, "*sufficienti a garantire la sovranità tecnologica al Paese*".

Il Global AI Index: Russia al 31° posto, Italia al 24°

La Russia è tra i dieci Paesi al mondo che stanno sviluppando i propri modelli nazionali di intelligenza artificiale generativa.

Per migliorare il risultato del Paese nella classifica del "*Global AI Index*" della britannica Tortoise Media, al momento il 31° posto su 83 posizioni, lo stesso Presidente Vladimir Putin ha dichiarato nei giorni scorsi che Russia e Paesi Brics svilupperanno nuovi modelli di AI generativa per sfidare il predominio americano.

Per Vedyakhin, "*c'è da recuperare un terreno perso nella corsa all'AI, quantificabile in 6-9 mesi, rispetto a Washington e Pechino*".

L'**Italia** si trova al 24° posto, in discesa dal 16° posto della precedente edizione dell'indice.

Russia e Brics per l'AI

Curiosamente, in classifica la Russia è preceduta dai principali Paesi Brics, Cina, India e Brasile. E' noto da

tempo il ruolo di Dehli come intermediario con Mosca per la fornitura di tecnologie sensibili, tra cui i chip Nvidia e TSMC, fondamentali per lo sviluppo di soluzioni AI e utilizzabili anche in ambito militare.

"*Sono fiducioso che l'alleanza internazionale degli istituti di sviluppo nel campo dell'intelligenza artificiale dei paesi BRICS e di altri stati interessati darà un impulso significativo a tale cooperazione*", ha affermato Putin in occasione di una conferenza sull'AI a Mosca.

Nella nuova **AI Alliance Network** faranno parte anche la Cina, il Brasile, l'India e il Sudafrica.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-la-russia-tra-i-10-paesi-al-mondo-che-svilupperanno-modelli-nazionali-entro-il-2030/515147/

Engineering, nuovo accordo quadro con Oracle per accelerare la trasformazione digitale delle imprese italiane e della PA

Engineering annuncia di aver siglato un nuovo accordo quadro con **Oracle**, uno dei principali attori globali nel cloud computing, per accelerare la trasformazione digitale delle

imprese italiane e della PA. L'accordo non solo amplia l'offerta di soluzioni di Engineering basate su Oracle Cloud Infrastructure (OCI) a disposizione dei clienti che vogliono evolvere le loro infrastrutture e applicazioni, ma mira anche a dar vita a nuove sinergie tra le competenze avanzate di Engineering e la tecnologia all'avanguardia di Oracle.

Tra i benefici che i clienti potranno ottenere:

- Miglioramento delle prestazioni rispetto alle soluzioni *on-premises* più tradizionali e costi TCO inferiori rispetto ad altre piattaforme cloud.
- Sicurezza e SLA migliorati, con controlli di accesso, monitoraggio e auditing semplificati che massimizzano efficienza operativa, disponibilità, gestibilità e prestazioni.
- Disponibilità globale, grazie al facile accesso a nuove aree geografiche sfruttando la distribuzione globale di Oracle Cloud Infrastructure in 85 regioni cloud.
- Scalabilità on demand e time-to-market più rapido: essendo Oracle Cloud una piattaforma altamente scalabile, è in grado di supportare le crescenti esigenze aziendali di Engineering e dei suoi clienti.

Le competenze di Engineering, insieme alle tecnologie Oracle, consentiranno anche di sviluppare soluzioni personalizzate e innovative che uniscono le capacità avanzate del cloud di Oracle con l'esperienza pluriennale nella gestione di progetti complessi di Engineering, creando un vantaggio competitivo concreto per i clienti.

"*In Engineering ci impegniamo a creare sinergie con i più importanti player tecnologici attraverso partnership strategiche con cui realizzare un ecosistema integrato, che faciliti l'implementazione di soluzioni digitali agili, sicure e scalabili, in grado di rispondere alle sfide di ogni settore industriale. La collaborazione con Oracle permette di offrire ai clienti soluzioni che non solo ottimizzano e innovano la*

loro infrastruttura IT, ma anche in grado di potenziare anche la loro capacità di evolvere, crescere e competere a livello globale.” ha dichiarato **Fabio Momola, Executive Vice President di Engineering**.

“In un momento come questo, in cui è più importante che mai avere la piattaforma cloud più sicura e performante anche dal punto di vista dei costi – ad esempio per addestrare algoritmi di AI che portino valore alle organizzazioni – sono certo che la collaborazione rinnovata e rilanciata oggi con questo accordo quadro porterà i vantaggi del cloud di Oracle sia a Engineering stessa che ai suoi e ai nostri clienti.” ha aggiunto **Andrea Sinopoli, VP e Cloud Tech Country Leader di Oracle Italia.**

Oltre ai benefici immediati in termini di offerta cloud, l’accordo va ben oltre un’intesa commerciale: anzitutto rafforza le basi per lo sviluppo delle competenze di Engineering su OCI, con programmi di formazione dedicati, e in secondo luogo dà vita a un’ampia collaborazione che si estenderà a marketing e innovazione congiunti:

- le nuove iniziative di certificazione e upskilling mirate per i professionisti di Engineering rafforzeranno ulteriormente le loro competenze su OCI, garantendo che i team abbiano le capacità necessarie per affrontare sfide sempre più complesse in ambito tecnologico;
- Oracle attiverà appositamente team e ambienti di laboratorio dedicati, per supportare Engineering nello sviluppo e nella gestione di nuove soluzioni basate su Oracle Cloud, garantendo così un servizio finale eccellente ai clienti.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/engineering-nuovo-accordo-quadro-con-oracle-per-accelerare-la-trasformazione-digitale-delle-imprese-italiane-e-della-pa/515136/

Negli Usa due famiglie citano in giudizio Character.AI per danni causati ai minori

Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all'esplorazione dell'impatto e del potenziale dell'AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l'AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui.****.*

Due famiglie texane hanno intentato una causa contro Character.AI, accusando la società di chatbot di favorire danni psicologici e comportamentali ai minori attraverso le sue interazioni con gli utenti. Un'accusa rilevante riguarda un chatbot che avrebbe spinto un minore a pensieri autolesionistici e instillato un attaccamento emotivo inappropriato.

Altri episodi includono un chatbot che ha esposto una bambina di 9 anni a contenuti sessualizzati e un altro che ha giustificato comportamenti violenti, suggerendo a un adolescente di ribellarsi ai genitori. I legali delle famiglie sostengono che questi danni non siano semplicemente errori del sistema, ma il risultato di un design che incoraggia manipolazioni pericolose, isolando gli utenti dal supporto sociale.

La causa sottolinea come i chatbot siano popolari tra i

giovani, spesso promossi come strumenti di supporto emotivo, ma che in realtà possano aggravare problemi di salute mentale e dipendenza emotiva. Nonostante alcune misure preventive introdotte da Character.AI, come avvisi contro l'autolesionismo, i genitori coinvolti ritengono che tali precauzioni siano insufficienti.

Il caso si inserisce in un contesto più ampio di preoccupazioni crescenti sull'impatto dell'AI sui giovani, in un'epoca in cui la salute mentale adolescenziale è già fortemente compromessa dall'uso eccessivo dei social media. Character.AI e i suoi investitori, inclusa Google, sono accusati di negligenza nel prevedere i rischi associati all'uso dei chatbot, soprattutto tra i minori.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Invasione dell'AI nel giornalismo locale in Oregon

L'utilizzo improprio dell'AI sta alterando il panorama del giornalismo locale in Oregon, con esempi di identità rubate e contenuti generati automaticamente. L'Ashland Daily Tidings, storico quotidiano locale chiuso nel 2023, è stato rilanciato online con articoli attribuiti a giornalisti inesistenti o a reporter reali inconsapevoli.

Questi contenuti, scritti da AI utilizzando nomi e dettagli falsificati, trattano argomenti destinati a generare traffico, tra cui crisi locali e recensioni di cibo. L'obiettivo apparente è monetizzare tramite pubblicità, a discapito dell'integrità giornalistica.

L'articolo analizza come la chiusura di giornali locali abbia lasciato un vuoto informativo in aree rurali, rendendole vulnerabili a frodi di questo tipo. Le testate tradizionali, costrette a chiudere o vendere per difficoltà finanziarie, non

riescono a competere con il rapido sviluppo tecnologico e l’automazione. Allo stesso tempo, iniziative come Ashland.news cercano di preservare il giornalismo locale puntando su un modello no-profit e sul coinvolgimento della comunità.

Il caso evidenzia i rischi di un’AI non regolamentata nel settore dell’informazione e solleva interrogativi su come proteggere i lettori da contenuti ingannevoli. L’articolo sottolinea la necessità di una riflessione su come adattare il giornalismo locale ai cambiamenti tecnologici e al calo delle entrate pubblicitarie, cercando un equilibrio tra innovazione e trasparenza.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/negli-usa-due-famiglie-citano-in-giudizio-character-ai-per-danni-causati-ai-minori/515128/

Alphabet vola in borsa con i chip quantistici Willow di Google e promette data center ‘power first’ dal 2026

Arriva il chip Willow e Google apre la strada ai nuovi computer quantistici

Il lancio del **nuovo chip quantistico Willow** di **Google Quantum AI** ha ottenuto l'effetto sperato da Mountain View: fa crescere il valore in borsa di Alphabet (casa madre di Google) e dimostrare inuova capacità di raggiungere primati nel supercalcolo.

Come riportato in un articolo pubblicato da *qz.com*, le azioni di Alphabet sono salite ieri di oltre il 5%, nelle prime contrattazioni, e di circa il 4,7% un'ora dopo l'apertura del mercato. Le azioni della società sono complessivamente salite di quasi il 33% quest'anno.

Willow ha poi ottenuto subito un primo grande risultato in termini pratici, certificato dalla rivista Nature, eseguendo in meno di cinque minuti un calcolo che a uno dei supercomputer odierni più veloci, tipo Frontier, avrebbe richiesto 10 settilioni di anni, un numero sbalorditivo (pari a 10 seguito da 24 zeri) che supera di gran lunga l'età dell'universo.

Secondo quanto annunciato da Google, inoltre, Willow sarebbe in grado di aprire la strada alla costruzione di computer quantistici avanzati e su larga scala, poiché è il primo sistema in grado di **ridurre gli errori in modo esponenziale**, man mano che aumentano i *qubit* utilizzati.

Cosa non da poco, visto che uno dei maggiori problemi di questa tecnologia è la sua tendenza a commettere errori, una tendenza che aumenta con l'aumentare del numero di ***qubit***, ovvero l'unità di informazione quantistica di un chip.

"*Gli errori rappresentano una delle sfide più grandi nell'informatica quantistica*", ha affermato **Hartmut Neven**,

fondatore e responsabile di Google Quantum AI, perché "*tendono a scambiare rapidamente informazioni con l'ambiente circostante, rendendo difficile proteggere le informazioni necessarie per completare un calcolo*".

I possibili impieghi

Secondo Naven i primi utilizzi di questo computer quantistico potrebbe riguardare la progettazione di nuovi reattori a fusione nucleare, nello studio di nuovi materiali e nello sviluppo di farmaci innovativi e di batterie all'avanguardia per veicoli elettrici.

Secondo **Julian Kelly**, direttore di Quantum Hardware presso Google Quantum AI: "*questo è il prototipo più convincente di un qubit logico scalabile costruito fino a oggi. È un segnale forte che è possibile costruire computer quantistici utili e di grandi dimensioni. Willow ci avvicina all'esecuzione di algoritmi pratici e commercialmente rilevanti che non possono essere replicati sui computer convenzionali*".

Data center più potenti e più energivori, il nuovo approccio di Google

Nonostante il *quantum computing* promette di ridurre i consumi energetici di parecchio, con ricadute positive anche sull'intelligenza artificiale, rimane il problema della crescente domanda di energia elettrica da parte di queste tecnologie.

A riguardo Google ha anche annunciato una nuova partnership strategica con **Intersect Power** e **TPG Rise Climate**, con l'obiettivo di progettare e costruire parchi energetici per generare energia rinnovabile e fornire 'gigawatt green' ai suoi data center.

La vera novità sarebbe la scelta dell'**approccio 'power first'** già in fase progettuale, in cui si affianca la crescita del carico di lavoro con un pari aumento di alimentazione energetica da fonti pulite sul mercato americano e in ultima analisi su scala mondiale. Massima priorità quindi all'efficienza energetica e le fonti pulite, già in fase di progettazione/pianificazione.

La prima fase del progetto dovrebbe essere operativa entro il 2026, ha precisato Google, mentre il completamento è previsto per il 2027.

La realtà dei consumi energetici in aumento

Il problema, però, è serio e di non facile soluzione. Le *clean technologies* corrono e raggiungono record su record in termini di prestazioni e risultati, ma il problema è serio. I data center sono grandi consumatori di energia.

Si stima che a livello globale rappresentino tra l'1% e il 2% della domanda energetica mondiale, un valore destinato a crescere con l'aumento dei servizi cloud e delle applicazioni basate su intelligenza artificiale.

Tuttavia, molte delle aziende che dichiarano di utilizzare energia pulita, in realtà, combinano energia rinnovabile con fonti tradizionali, a seconda della disponibilità. La natura intermittente delle rinnovabili (sole e vento) rende difficile alimentare costantemente strutture che richiedono un'erogazione continua di elettricità.

Le aziende stanno sicuramente facendo progressi significativi nel ridurre l'impronta carbonica dei loro data center. Tuttavia, **affermare che siano alimentati esclusivamente da energia pulita spesso significa adottare un approccio indiretto e compensativo**, più che una realtà concreta.

L’adozione di energia rinnovabile è un obiettivo in evoluzione, ma raggiungerlo richiederà **investimenti continui**, innovazioni tecnologiche e miglioramenti nelle reti di distribuzione energetica globale.

Nonostante il potenziale dell’informatica quantistica, secondo stime **Barclays** riportate da Forbes, per risolvere il problema della potenza dell’intelligenza artificiale servirà molto di più: *“Secondo noi, non ci sono soluzioni miracolose. Serve un approccio di espansione e modernizzazione dell’infrastruttura della rete elettrica, maggiore integrazione delle energie rinnovabili con i sistemi di accumulo, l’utilizzo della nostra capacità nucleare esistente e il ridimensionamento di nuove forme di energia senza emissioni di carbonio. Ciò includerà geotermica, reattori nucleari modulari di piccole dimensioni (SMR) avanzati e tecnologia di fusione*“.

Problema reale o propaganda nucleare?

Ovviamente c’è anche chi pensa che in fondo l’accrescimento del numero di data center attivati su scala continentale non comporti necessariamente un reale incremento della domanda di energia e che l’infrastruttura energetica esistente è perfettamente in grado di reggere l’urto.

Altri ancora, infine, vedono in questa crescente preoccupazione per una futura possibile carenza di risorse energetiche un tentativo (che sembra al momento andare anche a buon fine) di favorire e rilanciare l’energia nucleare.

Secondo una ricerca di Morgan Stanley, entro la fine del decennio **il boom dei data center potrebbe produrre circa 2,5 miliardi di tonnellate di emissioni equivalenti di CO2** a livello globale.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/alphabet-vola-in-borsa-con-i-chip-quantistici-willow-di-google-e-promette-data-center-power-first-dal-2026/514977/

AI Factories, in Italia un hub europeo per l’intelligenza artificiale avanzata

Lo **European High Performance Computing Joint Undertaking (EuroHPC JU)** ha annunciato l’esito della ***call*** per la creazione delle prime **Factory europee** di intellignenza artificiale (AI), selezionando il progetto italiano **IT4LIA AI Factory**.

Un’iniziativa che mira a **trasformare l’Italia in un hub europeo per l’intelligenza artificiale avanzata**, con la partecipazione di Austria e Slovenia, e cofinanziata dal **Ministero dell’Università e della Ricerca**, dall’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (**ACN**), dalla **Regione Emilia-Romagna**, dal consorzio **CINECA**, dall’Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (**INFN**), dall’Agenzia **ItaliaMeteo**, dall’Istituto italiano di Intelligenza Artificiale per l’Industria (**AI4I**) e dalla **Fondazione Bruno Kessler** (FBK).

EuroHPC JU ha selezionato sette proposte che coinvolgono 15 Stati membri e due Stati associati per istituire le prime fabbriche AI dell’UE.

Finanziati con 1,5 miliardi di euro di finanziamenti nazionali e dell'UE, questi progetti aumenteranno in modo significativo la potenza di calcolo dell'intelligenza artificiale della rete europea di supercomputer EuroHPC e offriranno l'accesso alla potenza di calcolo di cui le start-up, i ricercatori e l'industria hanno bisogno per addestrare i loro modelli e sistemi di intelligenza artificiale.

Un supercomputer per un futuro AI-driven

Il cuore del progetto sarà un supercomputer ottimizzato per l'intelligenza artificiale, situato presso il **Tecnopolo Manifattura di Bologna**, già punto di riferimento per supercalcolo, big data e **AI** in Europa.

Questa infrastruttura di ultima generazione, alimentata da un investimento di circa 430 milioni di euro, cofinanziati dall'Italia e da EuroHPC, sarà fondamentale per sviluppare applicazioni nei settori strategici come agroalimentare, cybersecurity, scienze climatiche e manifatturiero.

Impatti strategici sull'economia e sulla ricerca

IT4LIA AI Factory rappresenta un importante passo avanti per l'ecosistema tecnologico italiano. La creazione di un modello "one-stop-shop" semplificherà l'accesso alle tecnologie AI per startup, PMI e ricercatori, promuovendo una maggiore collaborazione tra attori pubblici e privati. L'infrastruttura supporterà il trasferimento tecnologico, accelerando l'adozione dell'AI nei processi produttivi e contribuendo a una crescita economica sostenibile.

Italia al centro dell’innovazione europea AI oriented

Francesco Ubertini, Presidente di CINECA, ha sottolineato l’importanza dell’iniziativa per consolidare la leadership tecnologica italiana: “*Questo è un successo di squadra che posiziona l’Italia al centro dell’innovazione europea*”. **Antonio Zoccoli**, Presidente INFN, ha evidenziato come “*gli investimenti italiani in supercalcolo e AI, pari a circa un miliardo di euro negli ultimi anni, siano stati decisivi per il riconoscimento da parte della Commissione Europea*“.

Anche i rappresentanti di enti come **ItaliaMeteo, Fondazione Bruno Kessler e AI4I** hanno sottolineato il potenziale trasformativo del progetto. Secondo **Fabio Pammolli**, Presidente AI4I, “*IT4LIA AI Factory rappresenta un esempio concreto di come il connubio tra innovazione tecnologica e cooperazione strategica possa generare benefici per imprese, ricerca e amministrazioni pubbliche*“.

Emilia-Romagna: una Data Valley d’eccellenza

Il Tecnopolo di Bologna si conferma un’infrastruttura chiave per il futuro digitale europeo. **Irene Priolo**, Presidente facente funzioni della Regione Emilia-Romagna, ha ribadito l’importanza dell’investimento: *”La nostra regione si afferma come una Data Valley internazionale, pronta ad affrontare le sfide dell’AI e del digitale”.*

Una rete per il futuro dell’AI

Il progetto si propone di creare un ecosistema collaborativo che unisca istituzioni accademiche, centri di ricerca e imprese, con l’obiettivo di posizionare l’Italia tra i leader globali dell’intelligenza artificiale, rendendo il

supercalcolo e l’AI accessibili e utili per tutti i settori strategici.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-factories-in-italia-un-hub-europeo-per-lintelligenza-artificiale-avanzata/514874/

Teamviewer acquisisce la londinese 1E per 720 milioni di dollari

Teamviewer fa spesa e acquisisce la londinese 1E

Chiunque abbia a che fare con un computer, soprattutto per attività lavorative, in particolare con il telelavoro, avrò avuto modo almeno una volta nella propria vita di attivare TeamViewer, software per l’accesso e il controllo remoto del computer, che consente la manutenzione del computer e altri dispositivi.

La società omonima con sede in Germania ha annunciato l’acquisizione della londinese 1E per 720 milioni di dollari.

Come anticipato da una nota della *Reuters*, **la transazione sarà seguita dalla Carlyle Europe Technology Partners e dovrebbe concludersi all’inizio del 2025**.

La società britannica 1E sviluppa prodotti che rilevano problemi informatici e tra i suoi clienti elencati sul sito web figurano Adidas e AT&T.

Soluzioni efficaci per la gestione degli endpoint

In poche parole, la 1E gestisce endpoint. Gli endpoint sono spesso vulnerabili a minacce come malware, ransomware e attacchi informatici. Una gestione efficace aiuta a ridurre il rischio di violazioni dei dati e garantisce che i dispositivi siano protetti con aggiornamenti e politiche di sicurezza adeguate.

Quest'attività è relativa all'amministrazione, al monitoraggio e alla protezione di tutti i dispositivi elettronici che accedono alla rete aziendale, come computer, smartphone, tablet, server, stampanti e dispositivi IoT (Internet of Things). Gli endpoint sono i punti di ingresso per i dati e le comunicazioni, rendendo la loro gestione cruciale per la sicurezza e l'efficienza operativa di un'azienda.

Con l'aumento dei dispositivi connessi, la gestione degli endpoint è diventata una parte fondamentale delle strategie IT aziendali. Il mercato delle soluzioni di gestione degli endpoint sta crescendo rapidamente, con la domanda che aumenta sia per la protezione dei dispositivi fisici che per l'integrazione con le soluzioni cloud e IoT.

Secondo stime diffuse da The Insight Partners, questo mercato potrebbe passare dagli attuali 10 miliardi di dollari ai quasi **85 miliardi di dollari entro il 2031**, con un tasso medio annuo di crescita pari al +32% per il periodo di tempo considerato (Cagr 2023-2031).

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/teamviewer-acquisisce-la-londinese-1e-p

er-720-milioni-di-dollari/514844/

Ddl Concorrenza, spunta la legge annuale per il digitale

Un emendamento al Ddl Concorrenza, il 18.0.8 a firma dei senatori Pd **Antonio Nicita** e **Lorenzo Basso**, propone l'istituzione di una Legge annuale per il digitale, sulla falsariga della Legge annuale per la Concorrenza. L'obiettivo è riunire in un unico provvedimento tutti gli aspetti salienti che riguardano il variegato e complesso mondo del digitale e della programmazione economica della spesa da parte della PA.

1. *"Il presente articolo disciplina l'adozione della legge annuale per il digitale al fine di coordinare le risorse finanziarie e i centri di spesa in materia digitale, monitorare lo stato di avanzamento e la programmazione della spesa relativa al settore digitale nelle amministrazioni pubbliche, anche al fine di razionalizzarne gli ambiti di intervento, evitare sovrapposizioni ed ottimizzare i tempi di realizzazione degli interventi.*
2. *Le legge annuale per il digitale è finalizzata, altresì, a: a) rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, allo sviluppo della transizione digitale; b) promuovere lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali; c) garantire l'accesso e la tutela di consumatori e imprese alle reti e ai servizi digitali; d) accrescere l'innovazione, la partecipazione*

e l'accesso ai servizi digitali essenziali o comunque rilevanti per i cittadini; e) garantire uno sviluppo equo e sostenibile nell'adozione di tecnologie e servizi digitali e nell'applicazione di strumenti basati sull'intelligenza artificiale; f) mantenere dinamiche concorrenziali sui mercati digitali; g) promuovere il commercio elettronico equo; h) tutelare il pluralismo e garantire i diritti fondamentali dei cittadini nel web nonché la sovranità dei dati personali dei titolari degli stessi e i diritti dei lavoratori nelle transazioni mediate da piattaforme digitali.

3. *Entro il 31 maggio di ciascun anno, il Governo presenta alle Camere il disegno di legge annuale per il digitale, tenendo conto delle segnalazioni contenute nella relazione di cui all'articolo 3, comma 1, nonché degli obiettivi del Programma nazionale di riforma di cui all'articolo 9, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle raccomandazioni della Commissione europea e di ogni altra iniziativa europea connessa all'innovazione digitale e alle politiche per la transizione digitale, nonché delle previsioni dei conti di spesa del settore digitale per il triennio successivo incluse nel Documento di economia e finanza (DEF) di cui all'articolo 10 della citata legge n. 196 del 2009, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera a), della presente legge, delle relative fonti di finanziamento nazionali ed europee e dello stato di attuazione e impegno delle stesse. 27 4. Il disegno di legge di cui al comma 3 reca, in distinte sezioni: a) norme di immediata applicazione al fine di rimuovere gli ostacoli all'innovazione digitale e di promuovere lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali, anche in relazione ai pareri e alle segnalazioni delle diverse autorità indipendenti e agenzie governative e alle indicazioni contenute nelle rispettive relazioni annuali; b) una o più deleghe al Governo per l'emanazione di decreti legislativi, ai fini di cui alla lettera a), da adottare*

entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge adottata ai sensi del comma 3; c) l'autorizzazione ad adottare atti di natura regolamentare nelle materie di cui ai commi 1 e 2; d) disposizioni recanti i principi fondamentali che le regioni e le province autonome sono tenute a rispettare nell'esercizio delle proprie competenze nelle materie di cui ai commi 1 e 2; e) norme integrative o correttive di disposizioni legislative vigenti inerenti alle materie di cui ai commi 1 e 2, con esplicita indicazione delle norme da modificare o abrogare; f) le previsioni dei conti di spesa del settore digitale per il triennio successivo incluse nel DEF, le relative fonti di finanziamento nazionali o europee e lo stato di attuazione e impegno delle stesse. 5. Il disegno di legge di cui al comma 3 è accompagnato da una relazione che evidenzi: a) lo stato di conformità dell'ordinamento interno ai princìpi del diritto europeo in materia di politiche digitali, nonché alle politiche europee in materia di concorrenza e di regolazione settoriale delle industrie a rete; b) lo stato di attuazione degli interventi previsti nelle leggi nazionali vigenti, nelle direttive e nei regolamenti dell'Unione europea, indicando gli effetti che ne sono derivati per i cittadini, i lavoratori, le imprese e la pubblica amministrazione; c) le previsioni dei conti di spesa del settore digitale per il triennio successivo incluse nel DEF, le relative fonti di finanziamento nazionali o europee e lo stato di attuazione; d) l'elenco delle segnalazioni e dei pareri delle autorità amministrative indipendenti, presentati nel corso dell'anno, ai quali, in tutto o in parte, il Governo non intenda dare attuazione, indicando gli ambiti in cui non ha ritenuto opportuno intervenire.».

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ddl-concorrenza-spunta-la-legge-annuale-per-il-digitale/514845/

Ocse, un italiano su tre analfabeta funzionale e digitale. Tra gli ultimi in Europa. L’indagine

SCARICA L’INDAGINE OCSE SULLE COMPETENZE

Italiani senza competenze sempre più analfabeti funzionali e digitali, l’indagine Ocse

Lo sviluppo e l’utilizzo delle **competenze** migliorano le prospettive di occupazione e la qualità della vita, oltre a stimolare la crescita economica e la diffusione di conoscenza relativa a una molteplicità di ambiti. Eppure, nonostante i tanti annunci, i progetti e le soluzioni messe in campo, qualcosa non ha funzionato e siamo ancora da punto a capo.

In Italia oltre **un terzo degli adulti è in una condizione di analfabetismo funzionale e quasi la metà ha grosse difficoltà nel ‘problem solving’**, si legge in un’agenzia Radiocor del Sole 24 Ore.

Siamo di fatto agli ultimi posti tra le grandi economie

avanzate, in base a quanto riportato nel secondo ciclo del "***Programme for the International Assessment of Adult Competencies***" realizzato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse).

Competenze che vanno considerate come "*risorse fondamentali per partecipare pienamente e in maniera soddisfacente all'economia e alla società odierna*" e tanto più necessarie di fronte alla rapida evoluzione tecnologica, alle sfide della transizione energetica e dell'invecchiamento demografico.

Molti adulti con ridotte competenze "*si sentono esclusi dai processi politici e non hanno le competenze necessarie per interagire con informazioni complesse in ambiti digitali, il che rappresenta una preoccupazione crescente per le democrazie moderne*".

IL REPORT SULL'ITALIA

Difficoltà nella comprensione e nell'uso delle informazioni

In base all'indagine, in Italia gli adulti di età compresa tra 16 e 65 anni hanno ottenuto in media 245 punti nei test di "*literacy*" (9 punti sotto la media Ocse), 244 punti in matematica (11 meno della media) e 231 punti nell'*adaptive problem solving* (sotto di 15 punti rispetto alla media).

Nella '*literacy*' **il 35% degli adulti italiani (media Ocse 26%) ha ottenuto un punteggio pari o inferiore al Livello 1 e rientra quindi nella categoria degli analfabeti funzionali**.

Cosa significa questo? Che gli italiani non sanno più leggere, scrivere e fare conti? No, significa che in Italia una significativa percentuale di adulti presenta difficoltà nella comprensione e nell'uso delle informazioni lette, pur sapendo leggere e scrivere.

Secondo i dati OCSE, il **25%** degli italiani si colloca al **Livello 1**: questi individui sono in grado di comprendere testi brevi e semplici elenchi organizzati, ma solo se le informazioni sono chiaramente evidenziate. Un ulteriore **10%** si posiziona al di sotto di questo livello, riuscendo a interpretare solo frasi molto semplici.

All'estremo opposto, i **Livelli 4-5**, che rappresentano le competenze più avanzate, includono solo il **5%** della popolazione adulta italiana, contro una media OCSE del **12%**. Questi individui eccellono nella lettura e nell'analisi di testi complessi e articolati, riuscendo a cogliere significati nascosti e completare compiti che richiedono capacità di sintesi e valutazione.

Sappiamo fare solo calcoli di base

Anche in ambito matematico, l'indagine del 2023 evidenzia risultati poco brillanti per gli adulti italiani. Il **35%** si colloca al **Livello 1** o inferiore (contro una media OCSE del **25%**) e riesce a eseguire solo calcoli di base o a individuare informazioni semplici in tabelle o grafici. Tuttavia, affrontano difficoltà con attività più complesse, come risolvere proporzioni. Un ulteriore **11%** si trova al di sotto del Livello 1, riuscendo a compiere solo operazioni elementari come somma e sottrazione di numeri piccoli.

Dall'altro lato dello spettro, solo il **6%** degli adulti italiani raggiunge i **Livelli 4 o 5**, che indicano competenze matematiche avanzate, contro una media OCSE significativamente più alta del **14%**. Questi livelli includono la capacità di affrontare problemi articolati e di svolgere analisi numeriche approfondite.

Problem solving solo per pochi

Il **problem solving** è il processo attraverso il quale si

affrontano e si risolvono problemi o sfide, utilizzando diverse capacità cognitive, analitiche e creative. Implica l'identificazione di un problema, l'analisi delle informazioni disponibili, la ricerca di soluzioni possibili e l'adozione della strategia più efficace. È una competenza fondamentale in molte aree, tra cui l'educazione, il lavoro, la vita quotidiana e la tecnologia.

Qui il 46% degli adulti (media OCSE 29%) ha ottenuto un punteggio di competenza pari o inferiore al Livello 1. Gli adulti al Livello 1 possono risolvere problemi semplici con poche variabili e poche informazioni irrilevanti, che non cambiano man mano che si procede verso la soluzione. Hanno difficoltà con problemi multi-step o quelli che necessitano di monitoraggio di più variabili.

Gli adulti al di sotto del Livello 1 comprendono al massimo problemi molto semplici, in genere risolti in un unico passaggio.

Circa l'1% degli adulti (media OCSE 5%) ha ottenuto un punteggio di Livello 4. Hanno una comprensione più profonda dei problemi e possono adattarsi a cambiamenti inaspettati, anche se richiedono una rivalutazione importante del problema.

Le migliori competenze in Finlandia, Giappone, Olanda, Norvegia e Svezia

Considerando congiuntamente tutti e tre i domini, il 26% degli adulti in Italia (media OCSE 18%) ha ottenuto i punteggi più bassi.

In base al rapporto, Finlandia, Giappone, Olanda, Norvegia e Svezia sono i Paesi con le migliori prestazioni in tutti e tre i domini.

I dati Ocse sono davvero difficili da accettare, ma in fondo sapevamo bene che la nostra situazione non era delle migliori.

L'Istat, nel suo ultimo rapporto "*Decennio digitale 2030*", aveva già tracciato una panoramica poco rosea delle competenze di base degli italiani nel 2023, con un'indagine effettuata esattamente due anni fa. Anche in quel caso, ci veniva restituita una situazione piuttosto critica dove, nel complesso dei 27 Paesi UE, **l'Italia** si piazzava **in 23esima posizione** in quanto a skill informatiche.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ocse-un-italiano-su-tre-analfabeta-funzionale-e-digitale-tra-gli-ultimi-in-europa-lindagine/514833/

Web Tax, Gasparri convince la maggioranza: "Solo per i Giganti della Rete, non a PMI, startup e editoria"

Durante la conferenza stampa al Senato, organizzata da ***Key4biz*** e ***Confimprenditori***, ha promesso di lavorare per escludere le PMI innovative, startup e il mondo dell'editoria dalla Web Tax e l'ha fatto. Il senatore **Maurizio Gasparri** (FI) ha convinto la maggioranza a limitare la Web Tax ai Giganti del Web e non anche per i piccoli del Web, come invece, aveva previsto, inizialmente, il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**.

"La linea azzurra nella maggioranza è passata anche per la web

tax”, ha spiegato Gasparri, *“limitata ai gruppi che superano i 750 milioni di euro di valore e quindi solamente ai giganti della rete, escludendo le start up, le piccole imprese e il mondo dell’editoria”.*

Di seguito l’emendamento alla legge Concorrenza 2023 a firma Gasparri, Paroli, Rossi con cui si prevede la Web Tax solo per i Gatekeepers (Big Tech e Hyperscaler) così come definiti dal Digital Market Act.

“La proposta di estendere la web-tax alle aziende che hanno meno di 750 milioni di fatturato globale – e con ricavi digitali in Italia inferiori a 5,5 milioni – colpirà ulteriormente le nostre imprese editoriali che svolgono servizi digitali includendo le medie e piccole. Ma così si contraddice lo scopo per cui la web-tax è stata pensata: e non dagli ultimi arrivati, dai massimi esperti di Ocse e Ue”, ha spiegato a *Repubblica* il giurista **Andrea Simoncini**, professore ordinario di Diritto costituzionale alla Università di Firenze.

[embedded content]
Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/web-tax-gasparri-convince-la-maggioranza-solo-per-i-giganti-della-rete-non-a-pmi-startup-e-

editoria/514808/